

Picio e il suo amico Draghetto a Campofiori

Lisa Carta - Il Sentiero dell'Arte





Picio e l'amico Draghetto a Campofiori

Era una splendida mattina di Primavera a Campofiori. Picio era uscito per fare una passeggiata, saltellando felice tra l'erba tenera e verde. Il sole scaldava la sua schiena e nell'aria c'era un profumo dolcissimo di fiori appena sbocciati. Picio si fermò un momento ad ammirare un gruppo di campanule azzurre che dondolava piano al vento, come se stessero suonando una melodia segreta tutta per lui.

“Ciao Picio! Che bella giornata per esplorare, vero?” disse una voce sottile e allegra. Era la coccinella Rurù, posata su un petalo di campanula. Con le sue ali rosse accese e i suoi puntini neri, Rurù sembrava un piccolo rubino vivente tra i fiori. Picio sorrise alla sua amica e rispose: “E' una giornata bellissima, Rurù! Ti va di venire a fare una passeggiata con me?”

Mentre camminavano insieme, i due amici udirono un suono strano venire da dietro un cespuglio: “Sniff... sob...”. Curiosi, Picio e Rurù trovarono un grande sasso bianco e, proprio lì dietro, videro un piccolo draghetto color verde smeraldo. Era Cornelio, un cucciolo dalle squame lucenti come gioielli. Il povero draghetto piangeva disperato lanciando senza volerlo delle piccole scintille di fuoco. “Oh cielo, un draghetto che piange!” esclamò Rurù



volando un po' più vicina, facendo attenzione a non scottarsi. Cornelio alzò i suoi grandi occhi dorati pieni di lacrime lucenti. "Mi sono perso e non so più come tornare a casa", singhiozzò, e un'altra piccola fiammella danzò nell'erba vicina. Rurù era un po' preoccupata per quelle scintille, ma il suo cuore era pieno di tenerezza per quel piccolo draghetto.

Ben presto la notizia del draghetto smarrito si sparse in tutta la vallata.



Luci, la lucertola, emerse da dietro un masso grigio, stiracchiandosi sotto i raggi del sole, mentre la libellula Libellissima arrivava con un leggero fruscio d'ali. "Non disperare, Cornelio!" esclamò Libellissima, volando in cerchi eleganti, "troveremo un modo per riportarti a casa, te lo promettiamo!".

Anche dallo stagno giunsero rinforzi: la rana Sofia fece un grande salto fuori dall'acqua, seguita dal suo amico Rospo, un rospo saggio e robusto. "Gua-gua! Il viaggio è lungo, servono ali forti per raggiungere la Collina dei Fuochi", gracidò Sofia. Rospo annuì con serietà, osservando attentamente il draghetto con i suoi grandi occhi attenti.

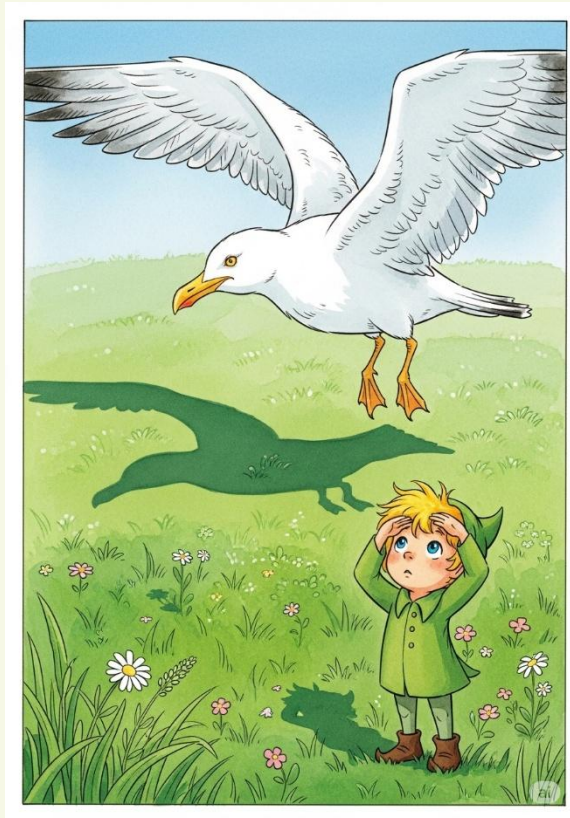


Ed ecco che altri amici arrivarono a vedere cosa stesse succedendo. Anthea, una bellissima farfalla dalle grandi ali variopinte, si avvicinò battendo le ali freneticamente. "Attento, piccolo drago!" esclamò Anthea con voce preoccupata. "le tue fiammelle bruciare i miei fiori preferiti! Siamo tutti molto in ansia qui a Campofiori per fuoco!". Anthea volava in tondo cercando di proteggere i petali.

Picio ascoltava i suoi amici preoccupati. Sapeva che il prato era asciutto e che tutti avevano paura, ma sentiva già un grande affetto per Cornelio. Anthea continuava a volare agitata sopra i fiori. "Dobbiamo fare qualcosa in fretta" diceva la farfalla, "o Campofiori diventerà un posto pericoloso!". Picio guardò Anthea e cercò di pensare ad una soluzione gentile per calmare tutti.

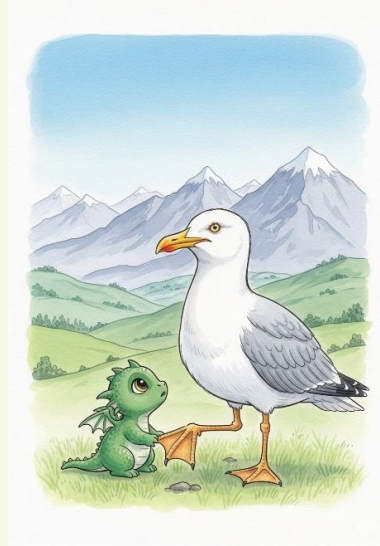


Picio si inginocchiò vicino a Cornelio "Non piangere, piccolo mio risolveremo tutto", disse con la sua voce più dolce, allungando una mano per accarezzargli la schiena squamosa. "I miei amici sono solo un po' spaventati, ma troveremo un modo per aiutarti". Cornelio smise di lanciare fiammelle per un istante e guardò Picio, sentendosi finalmente più tranquillo.



All'improvviso, un'ombra grandissima copri tutto il Prato, oscurando per un attimo il sole. Era il gabbiano Reggy, che atterrò con un battito d'ali potente proprio davanti a loro. Reggy Veniva dal mare lontano e conosceva molti posti segreti. "Ho visto dei bagliori arancioni da lassù", disse Reggy con la sua voce profonda. Picio alzò lo sguardo e fu felice di vedere il suo grande amico gabbiano.

Cornelio, prendendo coraggio, fece un piccolo passo avanti verso il grande gabbiano. Il suo cuoricino batteva forte sotto le squame verdi.



“Signor Reggy”, chiese con un filo di voce e gli occhi piani di speranza, “tu che voli così in alto... puoi aiutarmi a ritrovare la mia mamma e la mia casa?” Reggy rimase in silenzio, socchiuse gli occhi e guardò verso le montagne lontane.

Il viaggio per riportare Cornelio a casa stava per iniziare.

Dove eravamo rimasti? Ah si, il viaggio per riportare Cornelio a casa sta per iniziare.

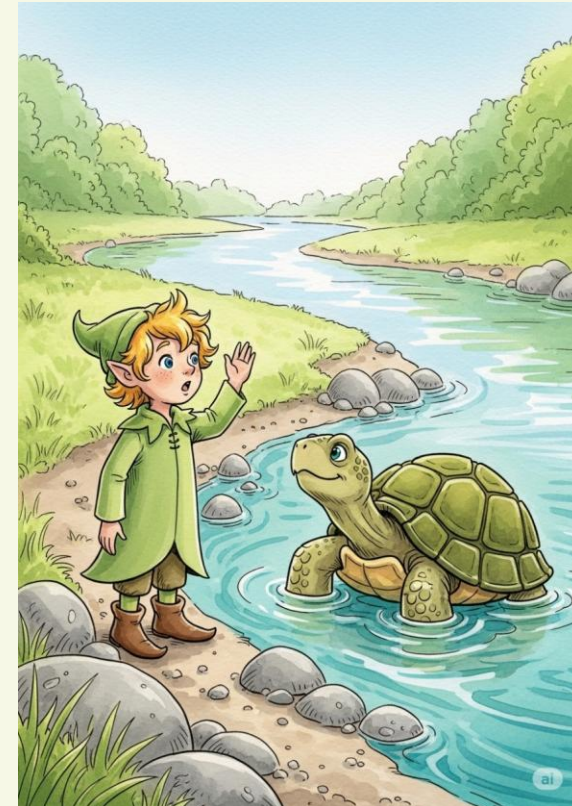
Il Gabbiano Reggy spiegò le sue ali bianche come lenzuola stese al sole. "Il viaggio per le Montagne di fuoco è lungo" disse con orgoglio con la sua voce un po' gracchiante, "dobbiamo volare oltre le nuvole per trovare la mamma di Cornelio!" Picio guardò quelle piume soffici e si sentì pronto per la grande avventura.

Il piccolo Cornelio cercò di arrampicarsi sull'ala di Reggy, ma le piume erano lisce e il draghetto era piccolo e un pochino incerto sulle sue zampine. E infatti scivolò e cadde sul prato morbido finendo a pancia all'aria. Cornelio si rialzò lentamente e i suoi grandi occhi dorati diventarono subito lucidi per lo spavento. Picio gli corse incontro e si inginocchiò accanto a lui. "Non piangere, piccolo mio" gli sussurrò dolcemente, "altrimenti dal nasino usciranno delle fiammelle e scotterai le piume del povero Reggy".

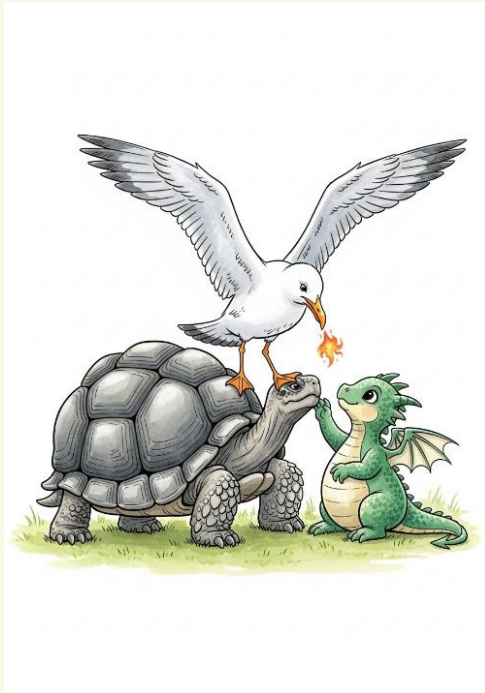




Picio ebbe una bellissima idea. Si voltò verso il fiume turchese che scorreva lì vicino e chiamò a gran voce: "Rugabella! Amica mia, abbiamo bisogno del tuo aiuto!". Dalle acque calme e azzurre spuntò una testolina rugosa, Era Rugabella, la tartaruga che amava riposare al sole insieme a Picio.



Rugabella camminò lenta fino ai piedi del gabbiano e si posizionò proprio accanto alla sua ala. "Usa il mio guscio come uno scalino", disse con la sua voce calma. Cornelio, rassicurato, salì con un saltello sulla schiena della tartaruga e da lì raggiunse il dorso piumato di Reggy



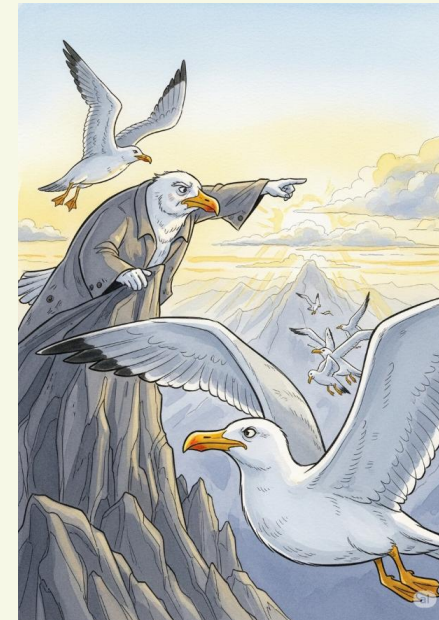
Anche le altre amiche erano pronte. Anthea la farfalla dalle ali colorate, volava in tonde felici nell'aria profumata. La piccola coccinella Rurù invece cercava il posto più comodo per godersi il panorama. "Saremo le vostre guide!" esclamarono insieme le due amiche volanti.

Mentre Picio si arrampicava accanto a Cornelio, Reggy provò a scuotere le ali, ma si sentì un po' traballante. La sua schiena era troppo piccola per ospitare entrambi in sicurezza! "così non posso volare bene!" esclamò il gabbiano. Prese un bel respiro ed emesse un verso fortissimo verso il cielo blu come per chiamare qualcuno. All'improvviso una grande ombra maestosa apparve tra le nuvole. Era Bettina, una signora gabbiana molto distinta con le punte delle ali grigio perla. Bettina era la compagna di volo di Reggy e aveva un cuore d'oro. Discese con eleganza, atterrando dolcemente sul prato profumato accanto al suo amico. I due gabbiani si alzarono in volo fianco a fianco sollevando un vento che profumava di fiori. Picio guardò verso l'orizzonte e vide un filo di fumo grigio salire tra le vette delle Montagne di Fuoco mentre gli amici li salutavano e auguravano loro buona fortuna





Mentre sorvolavano le montagne più alte, apparve il vecchio gabbiano Bric. Aveva le piume grigie e uno sguardo che conosceva ogni segreto del cielo. "seguite me" disse Bric con voce profonda, indicando una direzione con l'ala. Conosco i venti che portano alla Collina dei Fuochi. Siamo quasi arrivati. Reggy lo seguì con fiducia battendo le ali con forza.



Ed ora il gran finale!

All'improvviso, tra le rocce scure, videro un bagliore dorato.
Cornelio fece un balzo di gioia sulla schiena del gabbiano.
"Mamma! La vedo!" gridò felice con la sua vocina.



La mamma del piccolo draghetto smise di disperarsi e lanciare fuoco e fiamme, spalancò i suoi occhi grandi e dorati, aprì le sue ali e volò incontro al suo piccolo draghetto. Reggy ebbe non pochi problemi ad atterrare sul prato caldo della collina. Il piccolo drago scese dalla sua schiena e corse dalla sua mamma Lucilla Scintilla.

Lucilla avvolse Cornelio in un abbraccio gigante, chiudendo gli occhi per la felicità. "Grazie per avermelo riportato", sussurrò la draghessa, mentre piccole scintille di gioia scendevano dai suoi occhi pieni di gratitudine.





Il sole stava per tramontare e tutto era color rosa e arancione. Picio guardava i suoi nuovi amici con un grande sorriso nel cuore. Aveva imparato che, con l'aiuto di tutti, anche il viaggio più difficile può diventare una splendida avventura. "Ciao Cornelio" salutò Picio, mentre Rurù gli faceva il solletico sul naso per farlo ridere. Picio risalì sulla schiena di Reggy pronto per tornare a casa.



E la fiaba del Draghetto Cornelio finisce qui